

## 14. SAN PROSPERO

### Il Castello

San Prospero si trova in una località al confine con il ferrarese, tra Galliera e S. Vincenzo, che anticamente era identificata con la comunità di Scivratico, o Sivratico, dove sino dall'anno 1064 possedeva beni il conte Adalberto, il quale in seguito li cedette a Pietro, detto Pagano, da S. Venanzio

Nel 1268 la comunità figura già col nome collettivo di Sivratico e San Prospero e come tale fu sempre soggetta alla podesteria di Galliera.<sup>(1)</sup>

Verso la fine del XIII secolo o all'inizio del XIV i Pepoli di Bologna edificarono un grande castello, come attesterebbero gli scacchi pepoleschi modellati in una formella murata in un fianco della chiesa.<sup>(2)</sup> La formella fu rinvenuta dall'architetto Guido Zucchini, il quale verso il 1938 aveva ricevuto, dal comune di Galliera, l'incarico di ristrutturare la chiesa.

All'inizio del Trecento il castello era però degli Este di Ferrara, poi passò agli Ariosto, che dovettero cederlo per alcuni anni alla repubblica bolognese, dalla quale lo riebbero nel 1390.

Nel 1447 Cristiano Francesco Bevilacqua di Verona, per il suo matrimonio con Lucia Ariosto, divenne padrone del castello, che solo nel 1811 per ragioni di parentado passò agli Scroffa di Ferrara



<sup>(1)</sup> **L. Casini.** "Il Contado bolognese durante il periodo comunale" Testo inedito pubblicato a cura di M. Fanti e A. Benati. A. Forni Editore. Bologna 1991

<sup>(2)</sup> **G. Zucchini.** "Una chiesa emiliana del secolo XIII distrutta". Estratto dagli Atti del V Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura. Perugia 1948. Editrice R. Nocchioli. Firenze 1956.

*Il castello di S. Prospero in un disegno di E. Danti eseguito nel 1578. (Manoscritto "Gozzadini 171" conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna). M. Fanti "Ville, Castelli e Chiese Bolognesi..." Op. cit.*

Dice ancora Guido Zucchini che nel 1402 il castello fu occupato, unitamente a quelli di Galliera e di Massumatico, da Nanne Gozzadini, che combatteva agli ordini del duca di Milano.

Nel 1452 vi giunse l'imperatore Federico III d'Austria, il quale fu degnamente ricevuto.

Nel 1502 Alfonso d'Este, che da Ferrara si recava ad incontrare quale sposa Lucrezia Borgia al Poledrano dei Bentivoglio (castello di Bentivoglio), vi sostò una notte.

Nel 1585 vi si fermarono due ambasciatori di tre sovrani del Giappone ed il conte Antonio di Ercole Bevilacqua li ospitò con sontuosità. Questi si erano portati a Roma a presentare ossequio alla Santa Sede, ed erano quindi passati a Ferrara il 22 giugno per andare a Venezia.

Nel gennaio del 1598 un corpo di truppe pontificie, dopo la morte del duca Alfonso II di Ferrara, si appostò al titolo di guarnigione nel castello di S. Prospero minacciando di conquistarlo. In seguito alle lagnanze ed alle suppliche dei conti Onofrio e Luigi Bevilacqua il cardinale Aldobrandini fece togliere il presidio.<sup>(3)</sup>

Un documento del 1469 (conservato presso l'archivio Bevilacqua di Bologna), prosegue Zucchini, riporta la divisione del castello fatta tra i figli di Cristino Francesco Bevilacqua. Vi si parla del cortile con pozzo, del ponte con ponticella, delle fosse, della torre, delle camere, delle guardacamere, delle cantine, dei granai, **della chiesa interna**, che aveva alcuni ambienti di pertinenza dei frati, dei sacerdoti e dei pellegrini che transitavano. Il luogo era di passaggio, perché posto sulla strada maestra che, serpeggiando tra terre acquitrinose, portava da Ferrara per Poggio Renatico a Bologna.

Il palazzo, secondo la memoria lasciata da don Ortolani<sup>(4)</sup>, circondato da larghe e profonde fosse aveva un solo ingresso, mediante un arco sopra il quale si ergeva una torre quadrilatera, protetto da un ponte levatoio in ferro. *“Questo palazzo, ossia castello, non fu soltanto un forte di difesa, ma in tempi più recenti fu un luogo di delizia sia per l'ampiezza e la bellissima struttura; mentre nel grande cortile interno circondato da portici con colonne rotonde, con capitelli e basi di marmo, si trovava un'alta torre, oltre l'altra dell'ingresso; sia per l'annessa campagna, che in parte era denominata giardino”*.

Probabilmente, come ipotizza lo Zucchini, i Bevilacqua negli ultimi tempi avevano trascurato il castello perché disturbati dal nuovo e vicinissimo corso del Reno (i cui lavori erano iniziati nel 1767). Anche don Ortolani scrive che le fosse erano interrite a causa delle alluvioni del fiume.

Nel 1818 il castello di San Prospero fu, con un'azione inspiegabile, demolito dal suo ultimo proprietario, Antonio Vaccari di S. Pietro in Casale, che lo aveva acquistato dai Bevilacqua. Purtroppo nessuna autorità intervenne per evitare la distruzione.

<sup>(3)</sup> **F. Tartari**. “Galiera dalla sua origine ai giorni nostri”.

Tip. A. Ziosi. S. Pietro in Casale 1927.

<sup>(4)</sup> “Le chiese parrocchiali della diocesi di Bologna”. 1848. Vol. I, n.7.

## La Chiesa

Di fronte al castello, con la facciata rivolta ad esso, vi era la chiesa di San Prospero dedicata a S. Giovanni Battista. Guido Zucchini nel suo sopralluogo del febbraio 1938 stabilì che la chiesa, di stile romanico, era stata edificata nella seconda metà del secolo XIII. Si può pensare che la chiesa ed il castello siano stati costruiti nello stesso tempo. Infatti, come

rileva lo Zucchini, sarebbe stata strana l'orientazione della chiesa verso settentrione, mentre l'uso del tempo era di orientarla verso occidente, se non spiegabile con il fatto che la chiesa dipendeva dal castello, per cui fu volutamente orientata in quel modo.

Nel 1510, 11 luglio, con rogito del notaio Ercole dell'Oro, il nobile ferrarese conte Francesco Bevilacqua eresse ed istituì un Beneficio semplice Ecclesiastico col titolo di S. Prospero nella villa di S. Prospero, archidiocesi di Bologna, cui assegnò per dote diverse terre e beni, descritti nell'atto di fondazione, e cioè: una casa con Oratorio, cortile e pozzo; un appezzamento di terra, vitato, posto in località "Manzatico", di circa 70 tornature, confinato con Bottrigari e presso la via pubblica di Bologna; altro appezzamento di terreno denominato "La Spinareza", di 6-7 tornature, vitato, confinato con i beni della chiesa di S. Venanzio.<sup>(5)</sup>

Il Beneficio era intitolato S. Prospero, ma l'oratorio era dedicato a San Giovanni Battista. Nella visita Marchesini del 7 settembre 1573, che Zucchini consultò presso l'Archivio arcivescovile di Bologna, è detto che il canonico Antonio Dolfi si recò a visitare la chiesa di S. Giovanni Battista di San Prospero e ordinò che si provvedessero due candelieri e una pianeta, che si restaurasse il *tassello*, che si ponesse il Santo titolare sopra la porta e una croce ferrea in culmine. Ordinò altresì che alle pareti fosse dato il bianco *salvis picturis*.

Nel 1605 il pontefice Paolo V, con suo "breve" del 10 dicembre, diede il titolo di abate in perpetuo al beneficiato di S. Prospero.<sup>(6)</sup>

Dice ancora don Ortolani che fin verso la metà del secolo XVIII, nella casa contigua all'oratorio, dimorava un prete che serviva di cappellano custode e di sussidio alla parrocchia.

Il giorno 2 settembre dell'anno 1820 venne eseguito un inventario degli arredi sacri, suppellettili, mobili ed altro attinente alla chiesa sussidiaria di S. Giovanni Battista, beneficio semplice dei marchesi Bevilacqua di Ferrara e di Bologna.

Nell'inventario è detto, fra le altre cose, che nel coro vi è un quadro grande, di buona mano, rappresentante la nascita di S. Giovanni Battista. Inoltre vi sono tre statue: una di S. Prospero, vescovo di Aquitania, in una nicchia posta dalla parte del Vangelo.

Un'altra, rappresentante S. Vincenzo Ferrer, in una nicchia dalla parte dell'Epistola.

La terza statua è posta in una nicchia sopra la porta della chiesa e rappresenta S. Giovanni Battista.

L'inventario è firmato da quattro persone facenti parte dell'amministrazione parrocchiale ed è controfirmato dall'arciprete di S. Vincenzo, don Agostino Ronchini il quale, nello stesso giorno, ne invia una copia al cardinale arcivescovo.<sup>(7)</sup>

<sup>(5)</sup> Archivio parrocchiale di S. Vincenzo.

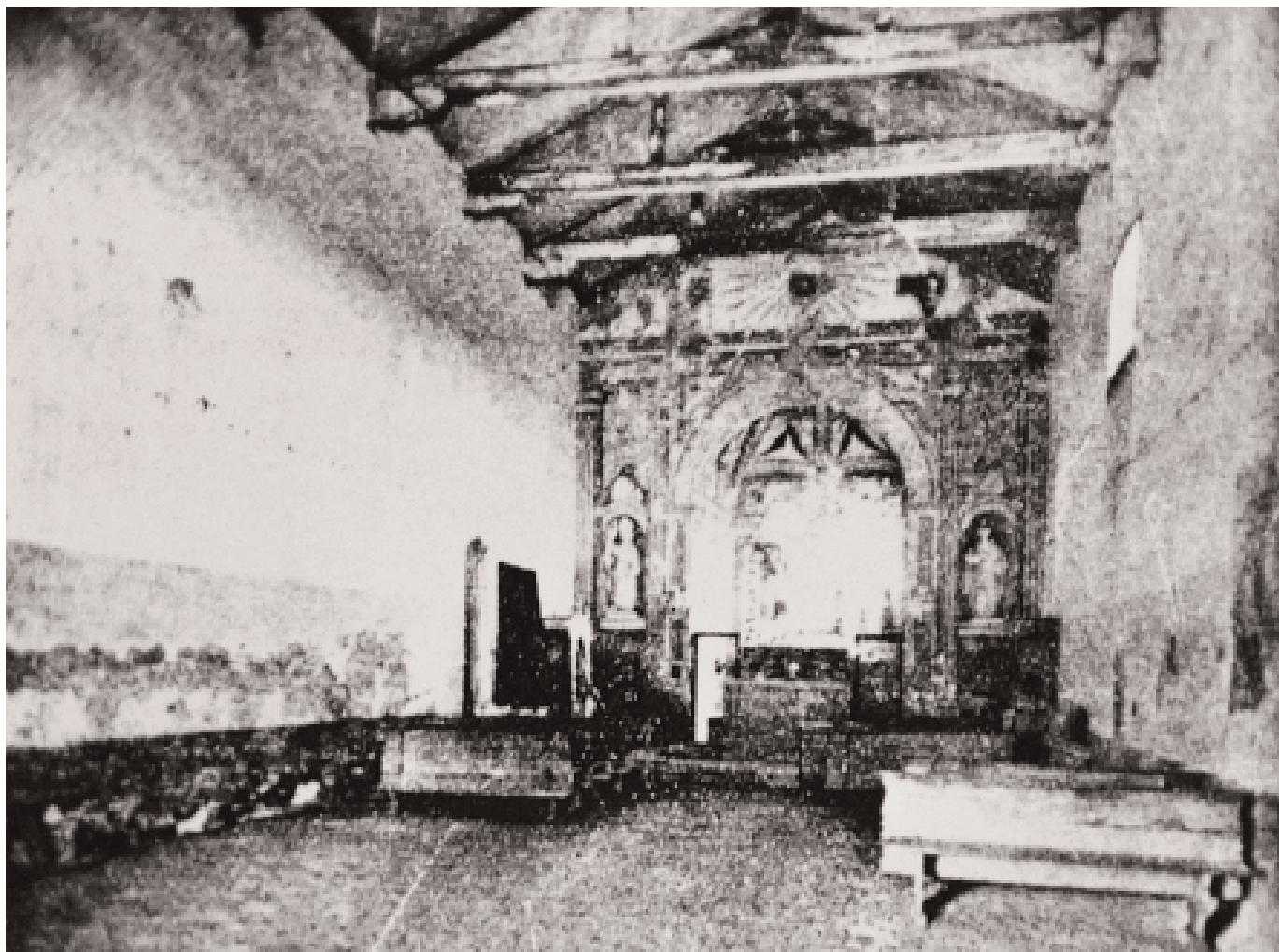
<sup>(6)</sup> Le chiese parrocchiali...Op. cit.

<sup>(7)</sup> Archivio parrocchiale di S. Vincenzo.

Nel 1862 una porzione del terreno facente parte del Beneficio di S. Prospero, pari ad ettari 1.40, venne espropriato dalle Ferrovie per la costruzione della linea Bologna – Venezia. Dal rogito 14 agosto 1869 del dott. Giuseppe Verardini, notaio di Bologna, appare che il prezzo di espropriazione in lire 8.400 venne versato nella polizza della Cassa dei Depositi e Prestiti

Dopo vari passaggi per successioni e depennamento di nomi, con voltura

17 gennaio 1903 n.2 per vendita fatta dai fratelli marchesi Bevilacqua i beni passarono al conte Francesco Scroffa fu Ugucione e al fratello conte Giuseppe Scroffa<sup>(8)</sup>



*Chiesa di S. Giovanni Battista di S. Prospero – Interno*

*Sono riconoscibili, a sinistra la statua di S. Prospero vescovo, e a destra quella di S. Vincenzo Ferreri- Per il resto, a parte il banco in primo piano a destra, la chiesa appare completamente spoglia.*

*(Guido Zucchini. "Una chiesa emiliana del XIII secolo distrutta". Estratto dagli Atti del V Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura – Perugia 1948 – Casa Editrice R. Nocchioli. Firenze 1956)*

Nel 1938 il comune di Galliera, volendo dotare la località di S. Prospero di una chiesa, pensò, piuttosto che costruirne una nuova, di far restaurare la vecchia ed incaricò l'architetto Guido Zucchini di studiarne la soluzione. Lo Zucchini aveva già cominciato a fare dei sondaggi, a fare delle fotografie ed aveva scoperto, sotto uno strato di calce bianca, nella parete ovest una Madonna con bambino dipinta da un artista regionale del XV secolo e una Madonna in trono con S. Giovanni Battista che inquadrava la finestra di fondo dell'abside. Aveva anche riscontrato una cosa particolare: nella parte esterna della parete occidentale vi erano, a poca distanza dal suolo, alcune feritoie di evidente carattere difensivo. Fatti questi primi rilievi si stava pensando ai lavori più urgenti per mettere la chiesa in stato soddisfacente, quando la guerra interruppe ogni progetto, sia tecnico che finanziario.<sup>(9)</sup>

<sup>(8)</sup> Archivio parrocchiale di S. Vincenzo.

<sup>(9)</sup> G. Zucchini. "Una chiesa emiliana del XIII...." Op. cit.



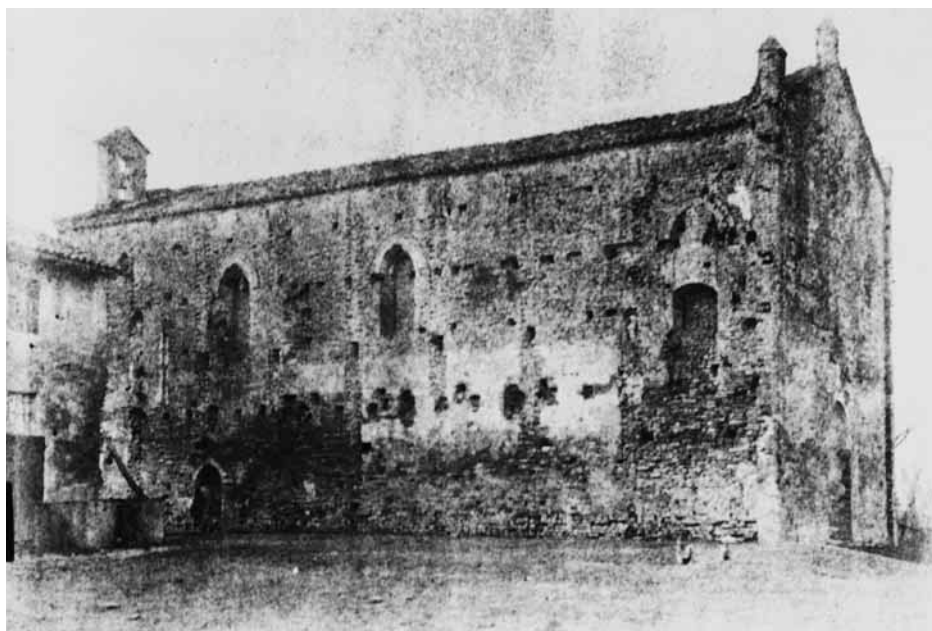
*S. Giovanni Battista.  
Lato occidentale.*

Purtroppo la vicinanza con i due ponti, quello stradale e quello ferroviario sul fiume Reno, furono fatali alla chiesa. Il 29 giugno 1944 ci fu il primo bombardamento da parte di aerei alleati che volevano colpire i ponti. Una bomba cadde sulla rampa della strada che saliva verso il ponte e, per lo spostamento d'aria, andò distrutta una porcilaia che si trovava nei pressi. Purtroppo morì un uomo, Bruno Bianchi, il quale si era rifugiato in quella porcilaia assieme ad una bambina, che invece si salvò.

Dopo quel primo bombardamento la popolazione della borgata di San Prospero abbandonò le proprie case e trovò accoglienza presso amici e parenti.

Gli aerei tornarono molte altre volte a bombardare i ponti e nel settembre del '44 colpirono la chiesa, che andò completamente distrutta. Il 12 settembre 1944 l'Avvenire d'Italia ne pubblicò l'annuncio: *"...particolarmente grave il bombardamento che ha completamente distrutto il borgo di S. Prospero, nelle vicinanze di Galliera. La popolazione ha subito perdite in morti e feriti. L'antica chiesa, nella quale si erano di recente ritrovati importanti affreschi, è qui crollata completamente. Si tratta di una interessante costruzione del secolo XII, sorta in quella fioritura d'arte di cui si conservano esempi di grande valore anche in provincia, specialmente lungo il percorso delle grandi vie e nei centri, nei quali si determinarono nuclei di comunità monastiche o manifestazione di vita civile..."*

A causa dei bombardamenti le case della borgata di S. Prospero andarono distrutte. Quello che non avevano fatto le bombe lo fecero le truppe tedesche che completarono la distruzione asportando mattoni e legname. Fino al primo bombardamento in quella borgata abitavano 72 famiglie

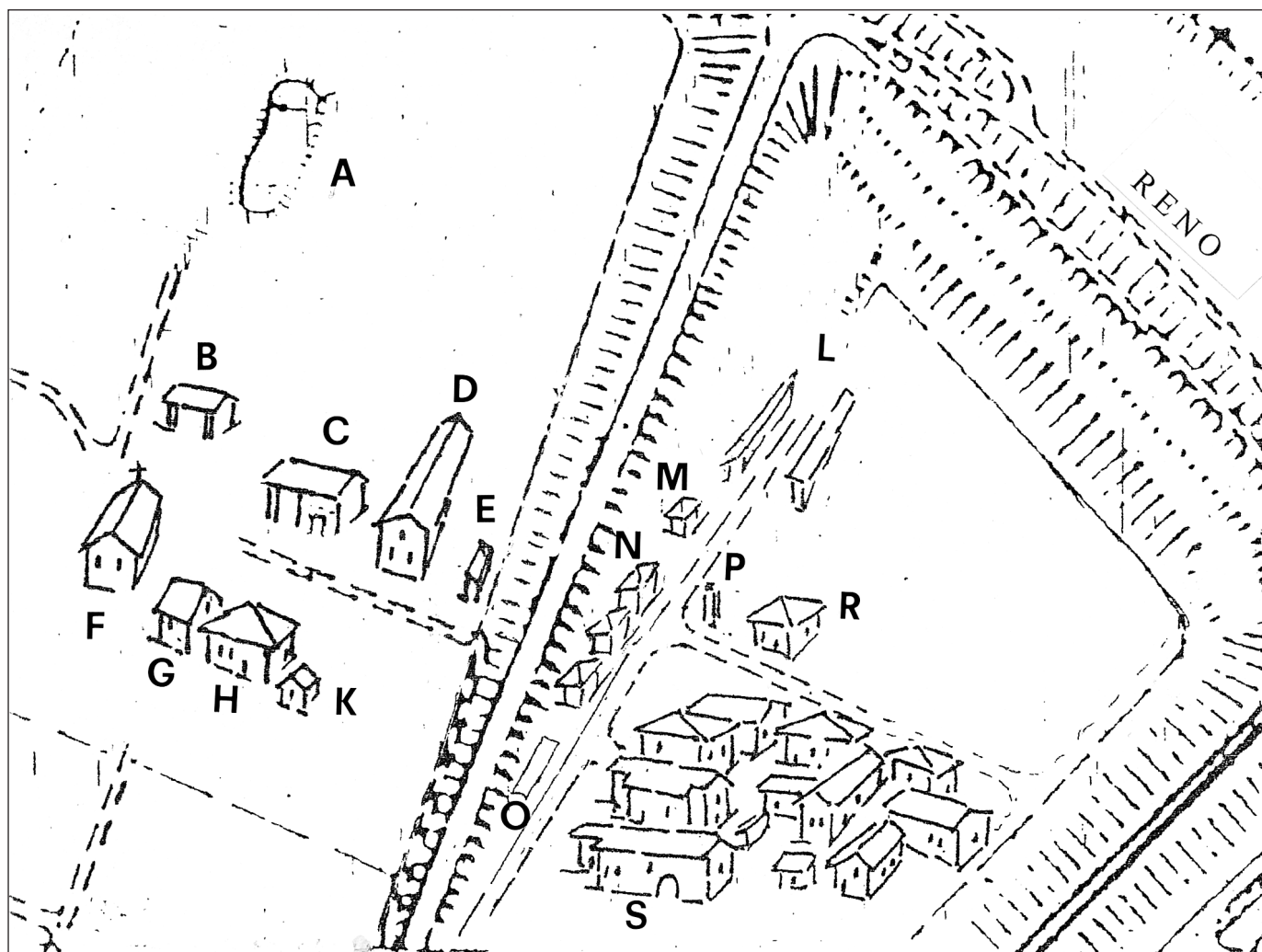


*La chiesa di S. Giovanni Battista, vista nella sua parete orientale, in una foto scattata da Alfonso Rubbiani nel 1888, purtroppo molto sbiadita. Si può comunque notare la mancanza delle paraste, che sono invece presenti nella parete occidentale, evidentemente asportate per dar modo di addossare alla parete una qualche costruzione, di cui si vedono le tracce. Sulla sinistra è visibile l'abitazione del custode. (La foto è conservata presso l'archivio parrocchiale di S. Vincenzo)*



(circa 300 persone). Vi erano presenti alcune piccole attività, quella del sarto, il falegname, due barbieri, il tabaccaio, due botteghe di generi alimentari, un'osteria con soprastante sala da ballo ed un gioco da bocce. Vi era pure la scuola fino alla 3<sup>a</sup> classe elementare. (testimonianze locali).

In data 24 settembre 1957, con rogito del notaio Secondo Barione di Bologna, il marchese Cesare Bevilacqua Ariosti, l'avv. Ivaldo Righi e il



*Ricostruzione "indicativa", ipotetica, della borgata di S. Prospero come si presentava prima dei bombardamenti del 1944-45. (Disegno di Claudio Evangelisti)*

A — Macero  
 B — Casella  
 C — Stalla e fienile  
 D — Casa bracciantile detta *il palazzone*  
 E — Porcilaia  
 F — Chiesa  
 G — Abitazione del custode  
 H — Casa colonica

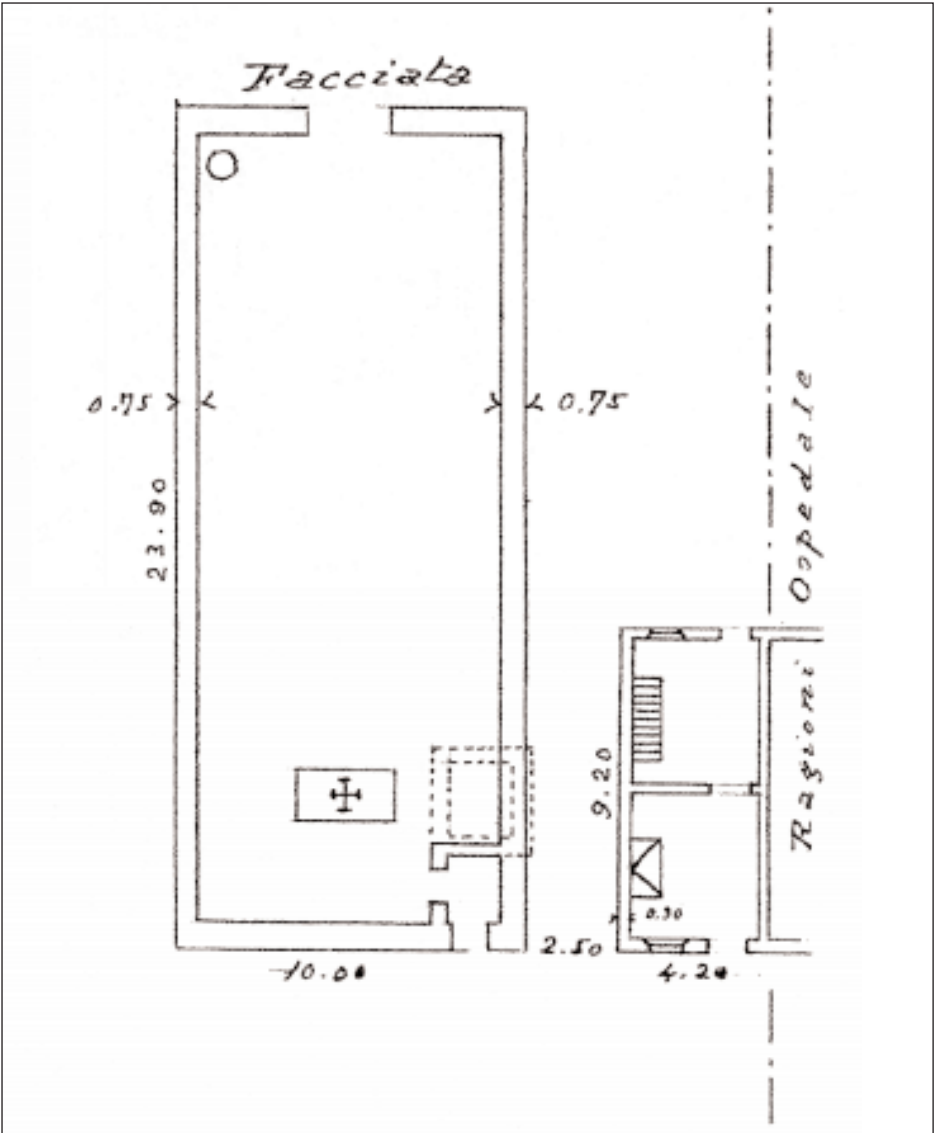
K - Forno  
 L — Legnaie e porcilaie  
 M — Servizi igienici pubblici  
 N — Botteghe  
 O — Gioco da bocce  
 P — Pilastrino  
 R — Casa colonica  
 S - Scuola

Preghiamo cortesemente le persone che fossero in grado di fornire delle indicazioni più precise di comunicarlo alla parrocchia di S. Maria di Galliera.



*Il pilastrino votivo di San Prospero, luogo di ritrovo per gli abitanti della borgata.  
(Foto gentilmente concessa dall'amico Fulvio Fabbri)*

conte Ugucione Scroffa, titolari del Beneficio di S. Prospero, donarono alla chiesa parrocchiale di S. Vincenzo l'appezzamento di terreno sul quale era edificata la chiesa distrutta, in confine con beni di ragione Scroffa e con altri di ragione Ospedale (Amministrazione degli Ospedali di Bologna), e l'appezzamento sul quale era edificata la casa distrutta di piani due e vani quattro, già abitazione del custode e campanaro Alberto Fava, in confine con i beni Scroffa ed i beni dell'Ospedale. L'atto fu firmato dai donatori e dal parroco di S. Vincenzo, don Dante Bolelli, il quale era stato autorizzato ad accettare la donazione. La parrocchia di S. Vincenzo si impegnò di far celebrare ogni anno in perpetuo una funzione in suffragio per i defunti delle famiglie Bevilacqua, Righi e Scroffa e di ricordare, nell'edificio che verrà costruito con i danni di guerra, i donatori.<sup>(10)</sup>



*Pianta della chiesa di S. Prospero. La casa del custode era a mt. 2,50 dalla chiesa ed era unita alla casa colonica di proprietà degli Ospedali.  
(Archivio parrocchiale di S. Vincenzo)*

<sup>(10)</sup> Archivio parrocchiale di S. Vincenzo: